

# Lo sviluppo distorto

## Esplode in mille contraddizioni l'amore-odio tra città e fabbrica

### Tante testimonianze da una tradizionale zona industriale ora in crisi. Le scritte «vota lega» sull'autostrada. «Investite davvero al Sud»

# «Pontedera leghista? Non ci offendete»

## Gli umori e le ansie nella città in rivolta per la Piaggio

IL PUNTO

SILVANO ANDRIANI

### Ecco come lo Stato alimenta la sua divisione



Si infrange un mito. La simbiosi tra Piaggio e Pontedera non regge più. Una storia costellata da duri scontri, ma anche da una grande «amore». Sui cavalcavia della superstrada Pontedera-Pisa, compaiono scritte della Lega Nord, ma gli operai respingono l'etichetta di leghisti. «I fatti dimostrano che non siamo contrari agli investimenti nel Mezzogiorno, ma devono servire a creare veri nuovi posti di lavoro».

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

**PONTERERA.** Un'idea rivoluzionaria. Un piccolo veicolo di costo e consumo limitato, più simile ad un'auto che ad una moto. Il motore completamente isolato dal guidatore e collegato direttamente alla ruota. Da un'intuizione dell'ingegner Corradino D'Ascanio nel 1946 nasce la Vespa, che negli anni '50 rappresenta un simbolo, uno status sociale. «Chi Vespa non mangia le mele», predicava un fortunato e trasgressivo slogan pubblicitario. Ora però si vuole fermare quel «motore», trasferire la produzione in provincia di Avellino e sostenere che la «nuova» può continuare ugualmente a girare. Ma a Pontedera non ci credono: «Sono promesse da marinaio. Il vero obiettivo della Piaggio è dare la caccia alle sovvenzioni a fondo perduto dello Stato e nel giro di pochi anni ridimensionare drasticamente la presenza in Toscana. Se la produzione dei motori va a Nusco per noi sarà la fine».

Si incrina un mito, una simbiosi tra città e fabbrica durata oltre un secolo. Le cartoline illustrate che ritraggono i piaggisti all'uscita dai cancelli sembrano ormai distanti anni luce. È tramontato anche l'incantesimo delle madri alle figlie:

«prendilo, prendilo è un piaggista». La Piaggio non è più sinonimo di un posto sicuro. Nel 1980 l'azienda delle due ruote occupava circa 12 mila lavoratori. Oggi non si arriva a 5 mila. La perdita ha creato devastanti squilibri in provincia di Pisa. E se la strategia della Piaggio dovesse rivelarsi vincente sarebbe il collasso. Un taglio netto a quei 120 miliardi di stipendi che ogni anno la Piaggio distribuisce nella zona. Il rapporto tra il numero degli esercizi commerciali e gli abitanti è di uno a 28. Molti di coloro che sono usciti dal ciclo produttivo, utilizzando anche gli incentivi dell'azienda, si sono «riciclati» come commercianti. È difficile fare i pensionati a 48 anni.

«Questa è una classe operaia calvinista - afferma il sindaco, Enrico Rossi - legata alla fabbrica, capace di essere protagonista di grandi battaglie sociali e politiche, ma che non dimentica le sue tradizioni contadine. Grandi professionalità, ma più metalcontadini che metalmeccanici».

Ma qualcosa sta cambiando in questa città. Sui piloni dei cavalcavia della superstrada Firenze-Pisa ci sono alle scritte in rosso «Vota Lega Nord». E i

seguaci di Bossi nelle elezioni di aprile hanno ottenuto a Pontedera oltre il 5%. Una delle percentuali più alte in provincia di Pisa. Ma di fronte ai cancelli della fabbrica gli operai respingono l'etichetta di «leghisti».

«Lo sappiamo - afferma Domenico Contino, originario di Lioni in provincia di Avellino, sposato e padre di due figli - che qualcuno sta tentando di spacciare la nostra lotta come una protesta contro gli investimenti al Sud. Ben lungi da noi l'idea di opporci allo sviluppo del Mezzogiorno. E lo abbiamo dimostrato con i fatti in questi anni. Ma i soldi dello Stato, così tanto indebitato, devono servire per creare nuove e non sostitutive occasioni di lavoro. Il piano della Piaggio invece va in direzione diametralmente opposta. Si spostano produzioni da Pontedera in Campania e non se ne creano di nuove, come sostiene la direzione dell'azienda. Rischiamo di diventare Sud anche in Toscana. È un'operazione che è tanto di clientelismo».

Il segretario della Fim, Luciano Bernardeschi, ex piaggista, è ancora più esplicito. «Qualcuno forse si dimentica - afferma - che sono stati proprio i lavoratori ed i sindacati di Pontedera a siglare un accordo che prevedeva la realizzazione a Nusco della fabbrica, che doveva diventare la più importante pressofusione di alluminio d'Europa. Ma quell'investimento, per la mancanza di strategie da parte dello Stato, sta coprendo solo il 30% della produzione ed ora l'azienda si sta rivolgendo a fondazioni del bresciano e del Friuli. Ed è stata proprio la Piaggio ad affermare che con la metà dei

soldi avuti dal governo si potevano realizzare a Pontedera quegli impianti oggi destinati al Sud. Con quei soldi si potevano non creare squilibri in Toscana e realizzare vere nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno».

Qualcuno reagisce con una battuta. «Sembra - afferma Peppino Catalano - che sia destinato ad inseguire il lavoro. Sono emigrato a Pontedera per trovarne uno ed ora qualcuno vuol farmi fare le valigie per inseguirlo». Catalano è uno dei tanti che negli anni '60 si sono trasferiti nei 35 comuni del comprensorio della Valdelsa. Erano i tempi del grande boom della Piaggio, quando la Vespa «volava». La disoccupazione locale, a differenza di oggi, non esisteva. Migliaia di giovani provenienti dal Sud presero la residenza a Pontedera e nei comuni limitrofi per potersi iscrivere alle liste di collocamento dalle quali attingeva occupazione la Piaggio. Gli stabilimenti di Pontedera e di Pisa si riempirono di questi emigrati, che si integrarono progressivamente nel tessuto sociale. «Non c'è stata mai alcuna discriminazione» insiste il sindaco. La Piaggio aveva già gettato le sue basi anche al di fuori della fabbrica, come è avvenuto in altre realtà, contrassegnate dalla presenza di un grosso insediamento industriale.

Ma non erano tutti rose e fiori. Durante il fascismo la Piaggio ha costruito un proprio «villaggio»: 150 alloggi, la chiesa, la scuola, il circolo ricreativo. Ma l'accesso a quegli appartamenti avveniva in maniera estremamente selettiva. Vietato l'accesso ai sindacalisti e

di comunisti.

Da qualunque parte di giri a Pontedera ti imbatti in ex piaggisti. Si trovano nella giunta comunale, a dirigere le piccole imprese dell'indotto, che ora rischiano la crisi, ai vertici della Confesercenti e della stessa Associazione industriali pisana. Il presidente, Carlo Alberto Dringoli, è l'ex direttore del personale, ma nella sua relazione annuale di fronte a Luigi Abete, si è «dimenticato» di citare almeno una volta la Piaggio.

In città si ricorda ancora con orgoglio lo «scioperone» del 1962. Impossibile per i sindacalisti muoversi all'interno dell'azienda, ma la Fiom decretò ugualmente lo sciopero per il secondo turno. Un'impresa difficile, ma pochissimi lavoratori entrarono. «E per noi - racconta, ancora soddisfatto, uno dei pensionati che presidia i cancelli - che eravamo in fabbrica e non vedemmo arrivare il cambio, fu una gioia infinita. Quello sciopero durò da maggio a luglio. Non ottenemmo grandi risultati dal punto di vista salariale, ma avevamo speso la paura».

Poi alla Piaggio è arrivato lo stile Fiat, anche se l'azienda delle due ruote respinge con insistenza questo accostamento con l'azienda di Torino. Eppure la Piaggio è stata scelta come «palestra» per il giovane, Giovanni Agnelli, figlio di Umberto, attuale vice presidente della Piaggio SpA (la holding del gruppo) per il quale i ben informati pronosticano un futuro alla guida della maggiore azienda italiana. E se le premesse sono quelle che si leggono in questi giorni sulle pagine pubblicitarie della Piaggio non c'è da stare tranquilli.

# Regione e Comune ricorrono alla Cee

## «I finanziamenti sono scorretti» Gli enti locali chiedono anche un incontro al presidente Scalfaro. Mussi propone un incontro con sindacati e istituzioni campane

DAL NOSTRO INVIATO  
LUCA MARTINELLI

**PONTERERA.** Tutti sul piede di guerra contro il governo e soprattutto contro un «regio delegittimato» che ha stanziato 318 miliardi per trasferire le officine della Vespa in quattro nuovi stabilimenti della Campania. Anche di sabato, la mobilitazione non si concede pause. Nonostante sia sabato per cinque ore gli operai presidiano i cancelli e convincono 800 lavoratori a non entrare in fabbrica per un turno straordinario.

Domani si ricomincia con il blocco delle merci. Mercoledì c'è lo sciopero generale a Pisa.

In mattinata, in comune, summit con i parlamentari toscani, il sindaco di Pontedera, Enrico Rossi, il presidente della Regione, Vannino Chiti, i sindacati e i dirigenti regionali di Cna e Lega cooperative. Decidono di chiedere un incontro con il presidente del consiglio incaricato Amato per cercare

di bloccare l'iter della delibera del Cipi, che risulta ancora irrinunciabile. Il deputato psd Fabio Mussi lancia anche un'altra proposta: promuovere un incontro con i sindacati, i lavoratori e le istituzioni della Campania per aprire un confronto e per meglio spiegare che la battaglia per Pontedera è lontana dall'essere «una lotta di stampo leghista». Gli uffici della Regione e del comune di Pontedera, poi, sono al lavoro per presentare un esposto alla Cee che denunci i «distorsioni» e gli sprechi di denaro che si generano con la legge 64, utilizzata «per il trasferimento di attività produttive e non per investimenti di nuova industrializzazione». La Regione Toscana, il comune di Pontedera e la Provincia di Pisa hanno anche deciso di chiedere un incontro al presidente della Repubblica.

Intanto tra Chiti e la direzione della Piaggio è in atto, da

giorni, una vera e propria guerra. In Chiti è apparso scuro in volto. Non accetta né le motivazioni, né i toni usati dall'amministratore delegato della Piaggio, Matteo Roberto Pagliano, per spiegare le ragioni dell'azienda - e soprattutto - aggiunge - non accetto intimidazioni sul piano delle responsabilità in materia di ordine pubblico». «È la Piaggio, usando la pubblicità - dice Chiti - dimostra l'evidente carenza di argomenti e la sua incapacità di usare i normali strumenti del dibattito». Secondo Chiti «la Piaggio ha anche dimostrato di conoscere poco la Toscana e, di non amare le sue istituzioni». «Il tratto di una Pontedera disastrosa e priva di collegamenti - afferma Chiti - è collegato al ritratto dei luoghi dove la Piaggio ha scelto di emigrare. In Toscana c'è invece una storia e una cultura che parla di esperienze di governo positive

e di un ammodernamento della rete viaria e delle infrastrutture. Sono anche sorpreso che la Piaggio affermi di essersi incontrata con me per tre volte. Il primo incontro con la Regione, avvenuto nel novembre del '91, lo hanno semmai fatto con Maruccelli. Io sono stato eletto presidente nel gennaio di quest'anno. E alla Piaggio devo ancora ribadire, e i suoi dirigenti lo sanno bene, che le istituzioni avevano prospettato i modi affinché la fabbrica potesse investire qui a Pontedera. La Piaggio, unilateralmente, ha scelto di trasferire le officine. Pagliano afferma il falso quando dice che tutti erano a conoscenza della richiesta avanzata al Cipi. Nessuna informazione ci è mai stata fornita. Eppure per il 91 luglio, che era la prima data utile consentita dall'azienda, era in programma un nuovo incontro tra la Regione e la Piaggio».

Il caso della Piaggio è forse il più eclatante, ma non è il solo. La Fiat aveva già dato il via e di certo vi saranno altri casi in Italia di imprese che spostano al sud unità produttive. Così dopo la fase dell'industrializzazione basata sull'industria di base, che nonostante tutto qualcosa di nuovo creò per il paese, ora si intravede una sorta di industrializzazione di rapina che non crea nuova capacità produttiva ma solo la sposta verso il Sud per utilizzare una caterva di incentivi.

Tre considerazioni si possono fare in ordine di importanza crescente. In primo luogo il livello degli incentivi. Un'impresa che sappia utilizzare tutte le norme esistenti può oggi riuscire a coprire il 70% del costo dell'investimento nel Mezzogiorno con contributi statali. Un tale livello di incentivazione è insensato: non solo crea notevoli spazi di comportamenti fraudolenti ma finisce anche per dar luogo ad investimenti inefficienti. Inoltre l'uso massiccio di «contratti di programma» sta deformando a favore delle grandi imprese l'intero sistema di incentivazione: il solo contratto con la Fiat impiega il triplo delle risorse pubbliche impegnate per un anno dall'intera legge sulle piccole imprese. I contratti di programma sono stati sperimentati positivamente in altri paesi: essi consentono allo Stato di fissare obiettivi riguardanti l'aumento dell'occupazione, il miglioramento della qualità dei prodotti, il potenziamento della ricerca... In Italia subito sono degenerati: in qualsiasi altro paese ministri che danno un tale ammontare di risorse pubbliche per ottenere un semplice spostamento di capacità produttiva sarebbero già stati prontamente ricoverati.

In secondo luogo il tipo di ristrutturazione. Oggi tutti asseriscono che la ristrutturazione degli anni Ottanta ci ha lasciato un'industria con alti livelli di produttività del lavoro ma con una povera gamma di specializzazioni, un'ineadeguata qualità dei prodotti, modelli organizzativi superati. Perciò vi è stato anche un gran parlare di qualità totale. Ma la ristrutturazione in corso sembra ricalcare la strada degli anni Ottanta: tagli e sostituzione di lavoratori con macchine. Con la sola variante che una parte di impianti viene spostata a Sud per ottenere incentivi ed un maggiore sfruttamento della manodopera. Se così andranno le cose fra qualche anno lamenteremo un sistema economico ancora più indebolito e pronto ad essere acquistato, nei suoi punti di eccellenza, da stranieri.

Infine Nord e Sud. In una strategia di reindustrializzazione tendente ad arricchire la gamma delle specializzazioni, a potenziare la ricerca e il terziario avanzato per azzerare il deficit con l'estero, Nord e Sud potrebbero benissimo essere solidali. Così no. Qualcuno ha rilevato che nel Sud non vi sono istanze separatiste; che il motivo è in troppo evidente. Ma ogni risultato elettorale come quello di Napoli, per l'indifferenza verso i problemi di moralizzazione, efficienza e rinnovamento dello Stato che rivela, e ogni decisione come quella verso la Piaggio rischia di alimentare l'ondata separatista del resto d'Italia. La cultura della solidarietà che il Pds soprattutto rappresenta nell'area centrale del paese ha costituito finora la diga che ha impedito il dilagare dell'ondata separatista. Se ciò non fosse avvenuto, già ora la situazione del paese sarebbe radicalmente diversa. Ma quanto tempo ancora gli operai del Centro-Nord accetteranno di pagare imposte che servono anche a finanziare la corruzione, gli sprechi ed un perverso sistema di incentivi che porta loro via il lavoro?

Battenti contro queste decisioni in tutte le sedi possibili è un dovere non solo verso i lavoratori colpiti ma anche verso l'unità politica del paese.

Nel quarto anniversario della scomparsa di...

**ANNALINA BATTISTI**  
La famiglia la ricorda con affetto e sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.  
Rovato, 28 giugno 1992

È morto il compagno  
**ULDERICO DI MARIO**  
I compagni del Circolo Aerei Bocca di...  
Roma, 28 giugno 1992

Ricorre domani il 10° anniversario della scomparsa della compagna  
**ROSAMARIA GIULIANI**  
I compagni Ede Pacini, Enrico, Lucia, Gianluigi Asti, Irene Bargnoli, Bruna e Carlo Longhini, Gianluigi Nava, Elisa Milonati, Nicola Puglisi, Rosa Volpini, Loredana Arenti, Rosa Taccone, Silvia Formigoni, Carlo Ghezzi, Giorgio Rossi, Tullio Mariani vogliono ricordare a quanti l'hanno conosciuta e stimata per la sua grande voglia di vivere, per la sua disponibilità e sensibilità, per la sua capacità di dirigente di politica sindacale, per la sua voglia di lottare - anche negli ultimi momenti della sua grave malattia - per cambiare questa società, per la sua immensa fede agli ideali comunisti.  
Milano, 28 giugno 1992

Nei 10° anniversario della scomparsa di  
**ROSAMARIA GIULIANI**  
Pia Zucchi e famiglia la ricordano con tanto rimpianto e immutato affetto.  
Milano, 28 giugno 1992

La moglie e i familiari ricordano con affetto il compagno  
**BRUNO MAGNI**  
a 7 anni dalla scomparsa. Sottoscrivono per l'Unità 100.000 lire in memoria del compagno.  
Vergate, 28 giugno 1992

Comuni 21 giugno ricorre il 10° anniversario della morte del compagno  
**CARLO ROSSI**  
Militante della Gioventù Socialista iscritto al Pci dalla fondazione, perseguitato politico, combattente della liberazione. La moglie Giuseppeina lo ricorda ai parenti ed amici e sottoscrive in sua memoria per l'Unità.  
Novate Milanese, 28 giugno 1992

Le famiglie Marzua Fontana, Kattar, sottoscrivono per l'Unità 100.000 lire in memoria del compagno  
**GIUSEPPE MARIZZA**  
Gradisca, 28 giugno 1992

Nei 25° anniversario della scomparsa del compagno  
**ENGLIS REGAZZONI**  
la moglie e i figli la ricordano e il nipote lo ricordano sempre con tanto affetto a compagni e amici. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 28 giugno 1992

Nei 21° anniversario della scomparsa della compagna  
**FOSCA GENOVESI**  
le figlie Alba e Aurora la ricordano sempre con grande affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 28 giugno 1992

### FERMIAMO LA GUERRA COSTRUIAMO LA SOLIDARIETÀ

STAFFETTA DELLA SOLIDARIETÀ CON I CITTADINI DELL'EX JUGOSLAVIA

28 GIUGNO - 9 LUGLIO

Trieste, Mestre, Padova, Mantova, Milano, Torino, Cuneo, Savona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Cervia, Bologna, Firenze, Livorno, Pisa, Senigallia, Perugia, Orvieto, Pescara, Bari, Roma

Associazioni per la pace, Aci, Acli, Coordinamento nazionale Enti locali per la pace, Sinistra giovanile, Federazione dei Verdi, Servizio civile internazionale, Centro Interprofessionale per la Pace, Partito Democratico della Sinistra, Naro o non solo, Partito della Rifondazione Comunista, La Rete, Cgil

Invia il tuo contributo:  
SOLIDARIETÀ CITTADINI EX JUGOSLAVIA (SCI)  
cc postale 79042008

Per adesioni e informazioni:  
tel. 063214606 - 3216705 - 3218803 - 3227791

Venerdì 3 luglio - ore 10

### DIREZIONE PDS

Via Botteghe Oscure - Roma

### COORDINAMENTO NAZIONALE LAVORATORI INDUSTRIA AEROSPAZIALE

Partecipano:

- U. MINOPOLI, Direzione Pds
- G. URBANI, coord. gruppo lavoro Aerospazio
- C. DAMIANO, segreteria Fiom

## IL SALVAGENTE

Sul prossimo numero:

**DIRITTI**  
Ripetizioni che disgrazia  
A meno che...

**TEST**  
Vacanze in montagna: prezzi e servizi a confronto

**SCELTE**  
Mag: sapete cos'è  
sul numero 8  
sabato con l'Unità  
l'Unità + Salvagente L. 2.000

### CHE TEMPO FA

**SERENO** **VARIABLE**

**COPERTO** **PIOGGIA**

**TEMPORALE** **NEBBIA**

**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** l'instabilità che sulle regioni settentrionali e su parte di quelle centrali si era attenuata, si è invece rinvigorita sulle regioni meridionali e parte di quelle tirreniche centrali. Questo ad opera di un convogliamento di masse d'aria fresche ed instabili provenienti dalle regioni balcaniche. Ad ovest si profila un'area di alta pressione che dall'Africa nord-occidentale si estende sino all'Europa centrale interessando parte della nostra penisola. In altri termini il tempo sull'Italia, lontano dalle condizioni estive, si mantiene orientato fra il bello e il variabile.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'alto Tirreno e dell'alto Adriatico scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle altre regioni dell'Italia centrale condizioni di variabilità con addensamenti nuvolosi più accentuati in prossimità dei rilievi appenninici dove non sono da escludere episodi temporaleschi. I temporali saranno più frequenti sulle regioni meridionali.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti orientali.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI:** ancora condizioni generalizzate di variabilità con schiarite più ampie al Nord e parte del centro e attività nuvolosa più frequente sulle regioni meridionali. Possibilità di fenomeni temporaleschi sugli Appennini centrali e su quelli meridionali. Temperatura leggermente inferiore ai valori medi stagionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Boiano	14 28	L'Aquila	12 23
Verona	17 27	Roma Urbe	16 29
Trieste	18 27	Roma Fiumic.	15 25
Venezia	18 25	Campobasso	12 19
Milano	18 26	Bari	16 26
Torino	15 24	Napoli	16 26
Cuneo	14 19	Potenza	12 19
Genova	17 26	S. M. Leuca	18 23
Bologna	15 27	Reggio C.	22 28
Firenze	15 27	Messina	23 26
Pisa	15 26	Palermo	20 25
Ancona	16 24	Catania	15 28
Perugia	14 22	Aighero	17 24
Pescara	14 25	Cagliari	17 27

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	10 25	Londra	17 26
Atene	21 10	Madrid	16 30
Berlino	16 27	Mosca	9 17
Bruxelles	12 27	New York	17 26
Copenaghen	12 27	Parigi	14 26
Ginevra	13 22	Stoccolma	13 26
Heisinki	9 25	Varsavia	9 21
Lisbona	14 26	Vienna	18 25

### ItaliaRadio

Ore 9.10 **Rassegna stampa.**

Ore 9.30 **Farouk non sei solo:** oggi un drappo ad ogni finestra, con Sergio Zavoli, in studio Walter Veltroni

Ore 10.10 **Governo Amato, Pro e contro,** il giudizio degli ascoltatori. Filo diretto con la sen. Giglia Tedesco.

Ore 11.10 **Farouk non sei solo:** mille voci di adesione.

Ore 11.20 **Coltivatori a congresso:** la nuova impresa agricola.

Ore 11.30 **Spoletto:** il Festival dei due mondi con Massimo Ghini.

Ore 11.45 **Tempo di Feste:** a Reggio il nazionale de l'Unità, intervista a A. Medici.

Ore 12.15 **Regine o pedine:** Rimini, la festa delle donne.

Ore 16.30 **«Magari» con Leo Gaudi.**

Ore 17.10 **Alza marea:** filo diretto con Antonello Venditti.

Ore 18.10 **Rimini, la festa delle donne.** In diretta l'intervento conclusivo di Achille Occhetto.

Tel. 06/6791412 - 6796539

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del PDS.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40) -  
Commerciale fendale L. 400.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1° pagina fendale L. 3.300.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000  
Manchette di testata L. 1.800.000  
Redazionali L. 700.000  
Finanziari-Legali-Concess-Aste-Appalti  
Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000  
A parola: Necrologie L. 4.500  
Partecip. Lutto L. 7.500  
Economiche L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/353521  
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63137

Stampa in fac-simile  
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nig, Milano - via Cino da Pistoia, 10  
Ses spa, Messina - via Taormina, 15 c